



È tornato...

Nell'ultimo romanzo di **Antonio Manzini** incontriamo il vicequestore Rocco Schiavone alle prese con un ennesimo caso intricato. Tutto accade nel periodo che, con le sue tradizioni, svetta nella classifica delle 'rotture' affissa in Questura. Ovunque nelle strade riecheggiano i cori e le luci natalizie. La città è presa dallo shopping compulsivo per gli ultimi acquisti e dagli odori di fritto dei pranzi delle feste. Ogni locale è addobbato con pupazzi e luci. Non c'è da aspettarsi niente di buono. E infatti si presenta una investigazione molto complessa!

In **'Sotto mentite spoglie'** (Sellerio, 2025) s'intrecciano tre casi: una rapina finita in tragedia, un cadavere con una zavorra di più di cento chili che riaffiora da un lago e un chimico scomparso, volatilizzato.

La narrazione stavolta assume un tono più intimo, disincantato, come se il personaggio nato dalla penna di Manzini stesse imparando faticosamente a convivere con le proprie ombre. La vera indagine del romanzo non è solamente quella relativa ai casi in questione, ma concerne un'esplorazione più profonda sull'animo umano: la fragilità, la paura del cambiamento, la difficoltà di rimanere se stessi anche quando intorno la scena cambia e bisogna assumere una maschera, una menzogna. 'Sotto mentite spoglie', quindi, non si riferisce solo ai crimini, ma è metafora dell'esistenza stessa: nessuno è mai davvero ciò che mostra di essere, neppure Rocco. Manzini, con il suo stile ironico e inconfondibile, nervoso e poetico propone in ogni dialogo schegge di verità. Ogni accadimento viene descritto attraverso un'immagine chiara, nitida, cinematografica. La lingua del testo intervalla come sempre il romanesco con il ritmo alpino che ci fa amare tutta la serie. Dietro l'asprezza e durezza del Vicequestore si cela una stanchezza nostalgica. Rocco è sempre sarcastico, irascibile, allergico alle regole, ma con un cuore che batte ancora, seppure sotto mentite spoglie. Forse è proprio questo il miracolo più vero di Natale, ad Aosta: scoprire che anche chi ha perso quasi tutto può ancora credere, almeno un poco, nella possibilità di cambiare. Rocco non parla più con Marina. Eppure qualcosa si muove dentro di lui con alti e bassi, aprendo qualche spiraglio. E fuori nevicata.



Trovi il libro in sala **Leggerissimo** alla collocazione **NAR 853.92.MAN.A.32**

Le guantiere, cioè i vassoi dove comunemente si appoggiano i cibi, ricorrono spesso nel romanzo, una volta ricolme di cannoli alla crema preparati da Federico per la colazione, altre volte piene di tramezzini per la pausa pranzo. «Dotto', Federico m'ha dato le brioche... le ho messe sul tavolo. Mi scusi se la mia l'ho già mangiata. «Quale hai mangiato?» «Cannolo alla crema». «Spero per la tua incolumità personale ce ne sia un altro». «Hai voglia. Altri due!» e alzò le dita come fosse il segno della vittoria (a pagina 201 del libro).

Sulla scia dei dolci di cui è ghiotto il Vicequestore, preparo due golosi **cannoli alla crema**, facili facili, a fornelli spenti. Sono necessari cannoli di sfoglia (si trovano in ogni supermercato ben fornito) e della crema alla vaniglia. I meno esperti la trovano già pronta in commercio in piccole vaschette nel banco frigo, I Cucinanti la possono preparare in casa con semplici ingredienti: farina, tuorli d'uovo, zucchero, buccia di limone. Per guarnire, possiamo spolverare con lo zucchero a velo e briciole di meringa (come la neve che scende copiosa sulla Valle).



Rocco Schiavone si conferma una delle voci più intense e originali del noir italiano contemporaneo. Antonio Manzini ci dona un'opera matura, intensa e profondamente etica che conferma la sua statura di narratore e la forza letteraria del Vicequestore.

MRC

